

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4.^a e 3.^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

INTERESSI LOCALI

Il preventivo del 1894.

La Giunta municipale ha già terminato i lavori per la compilazione del preventivo 1894, che verrà quanto prima presentato alla discussione e all'approvazione del Consiglio Comunale.

Tale bilancio porta una spesa complessiva (non tenendo conto delle partite di giro) di Lire 821.822.36, a cui si provvede con le entrate ordinarie e con la contrattazione o piuttosto con la regolarizzazione d'un mutuo di Lire 100.000. Diciamo *regolarizzazione*, perchè, fino da alcuni anni fa, fu deliberato un precedente mutuo di L. 73.400, da contrarsi con la Cassa dei Depositi e Prestiti, e da servire sia per proseguire l'atterramento delle case in via Mazzoni (già Chiesa Nuova), sia per lo sviluppo del piano regolatore, connesso con tale atterramento, sia per altri lavori necessari. E benchè siffatto mutuo, per cause indipendenti dal Municipio non venisse mai contrattato definitivamente e riscosso, pure le precedenti Amministrazioni tirarono sul medesimo vari Mandati, ed eseguirono delle spese fino alla somma di L. 52.683.37.

Era ormai indispensabile sanare una situazione affatto anormale, e che comprometteva il buon andamento del bilancio; e la Giunta attuale ne propone il mezzo col concludere, con altro Istituto (perchè le condizioni attuali rendono assai difficile l'operazione con quello dei Depositi Prestiti), il già deliberato mutuo, elevandone l'ammontare a L. 100.000.

La ragione di tale aumento, del resto non molto considerevole, sta in altri impegni effettivi od eventuali, che colpiscono o possono colpire il bilancio, per effetto di precedenti, di cui l'attuale Amministrazione non è responsabile. Tra gli oneri, che per una eventualità la quale vogliamo sperare non si verifichi, potrebbero pesare sull'erario del Comune, v'è il contributo di L. 51.015,06, che il Governo irrazionalmente vorrebbe imporre per i lavori fatti al porto di Cesenatico, e per il qual contributo pende un secondo ricorso davanti alla 4.^a Sezione del Consiglio di Stato. Le pretese, e, diciamo pure, le prepotenze della Finanza governativa erano giunte al punto da minacciare nientemeno che il sequestro dei Mandati favorevoli al Comune, arrestando così e sconvolgendo tutti i pubblici servizi del nostro paese. L'autorità municipale farà quanto è in lei per sostenere ciò che le sembra giusto ed equo, ma, nell'ipotesi — sia pure dannata — d'un esito infelice della causa, era cosa prudente stanziare un primo fondo in proposito, non dubitandosi, in ogni caso, che almeno ci venga concesso d'eseguire il pagamento in varie rate annue.

Ma alcune delle cause, che influiscono sul preventivo 1894, sono, fortunatamente, d'indole transitoria; sicchè può affermarsi con piena sicurezza, che, incominciando dal 1895, le condizioni del bilancio saranno

migliori, e miglioreranno sempre in seguito.

Vi sono però due titoli di spesa che si fanno sentire assai pesantemente: uno è quello dei cimiteri rurali. La legge imporrebbe al Comune di non istituirne — oltre al centrale — che quattro o cinque per gli abitanti di campagna i quali ne distano oltre 5 chilometri: il che porterebbe la costruzione e il mantenimento di quattro o cinque al più; e così difatti si pratica in città assai più importanti della nostra. Invece, noi ne abbiamo già *trentaquattro*, cioè abbiamo moltiplicato per sette volte l'onere, non solo della costruzione — che almeno è una passività che si sopporta una volta sola per un lungo lasso di tempo — ma anche del mantenimento, che, piccola o grande che sia, è una passività che si sopporta ogni anno.

L'altro titolo è quello della pubblica istruzione: è cosa molto onorevole per il nostro Comune, ma è un onore che si paga assai caro, perchè si spendono ogni anno oltre 120 mila lire!

La Giunta municipale, indagato anche ciò che fanno Comuni d'importanza uguale alla nostra se non superiore, reputa opportuno fare una sosta d'alcuni anni, finchè cioè non siano molto migliorate le condizioni delle finanze comunali, tanto più che v'è un altro titolo, che pure urge, e, nelle condizioni generali economiche, urgerà sempre più — quello di dar lavoro alla classe operaia.

In un bilancio, così eccezionalmente difficile ed angusto come, per le ragioni susposte, è il preventivo del 1894, la Giunta ha provveduto a questo titolo in quella misura maggiore che si poteva. Ma ciò, che più importa, la prosecuzione dell'atterramento delle case in via Mazzoni e lo sviluppo del piano regolatore fanno sì che anche l'opera dei privati — per le nuove costruzioni che si rendono necessarie — s'aggiungerà a quella del Comune nel dar lavoro degli operai; e ciò, ripetiamo, ci sembra importantissimo perchè è bene una buona volta dileguare il funesto errore che tutto ed esclusivamente i lavoratori debbano aspettarsi dagli Enti morali.

Nessuna Amministrazione, la quale sia, non diremo solo *previdente*, ma *umana*, può non prendersi pensiero assiduo che alla classe lavoratrice non manchi mai un'onesta occupazione; ma nessuna può altresì escogitare opere pubbliche, solo per dar lavoro; dovendosi provvedere a quelle che siano richieste dal generale bisogno, che riescano di comune e duratura utilità, e siano sopra tutto consentite dalle forze ordinarie del pubblico bilancio. I privati poi — quando non siano affatto esauriti dalle imposte — debbono compiere e integrare l'opera degli enti morali; provvedendo così al proprio interesse ed a quello dei lavoratori.

Del resto, ritornando al preventivo del 1894, esso — come si rileva da quanto abbiamo fin qui esposto — è la necessaria e inevitabile risultante di precedenti, che non si possono distruggere. Avviare a poco

a poco la finanza del Comune verso una condizione migliore di cose, si può e si deve certamente; ma cambiarla o modificarla in modo notevole, tutto ad un tratto, no. — Bisogna fare delle economie; bisogna alleggerire i contribuenti — sono sentenze che si fa presto a pronunciare; sono desideri e voti, che, astrattamente parlando, ognuno forma, senza dubbio. Ma quali sono le economie possibili e subito attuabili? — Nel personale degli impiegati, abbiamo un organico che s'impone; nelle spese per l'istruzione e per la sanità pubblica, non si può recedere; lo sviluppo dei lavori stradali, ed altre opere che riescano utili alla generalità ed occupino la classe lavoratrice, siamo tutti concordi ad ammetterli, secondo le forze dell'erario municipale, e non certo al di sotto di ciò che si è fatto fin qui.

Vi sarebbe — e l'abbiamo accennata altra volta — tutta una riforma da introdurre nel sistema delle pensioni, perchè col metodo attuale di mandare a profitto d'ogni bilancio annuo le ritenute, o, in buon volgare, di mangiarsi i decimi, si viene a contrarre ogni anno allegramente un nuovo debito. Ma la riforma non servirà immediatamente a sgravare il bilancio, anzi da principio dovrà aggravarlo, per fargli rendere ciò che i precedenti hanno ingiustamente inghiottito.

La conclusione è che, anche qui, come da per tutto, bisogna essere modesti e cauti nei desideri, quanto fermi e risoluti nell'attuazione lenta e graduale di ciò che è possibile; anche qui bisogna rinunciare ai facili aforismi aprioristici, e stare alla necessità pratica, lavorando, a poco a poco, ma con costanza; e preparando, senza chiasso, l'avvenire.

Caesenas.

Una circolare saggia ed opportuna.

Ci siamo, più d'una volta, occupati, deplorando, del grave danno prodotto dall'abuso del lavoro intellettuale nei fanciulli, onde ora siamo lieti di riprodurre la seguente circolare che il Ministro della P. I. ha testè rivolta alle Autorità scolastiche, perchè richiamino gli insegnanti alla giusta ed esatta osservanza dei programmi stabiliti.

Il Ministro lamenta, in ispecial modo, la sovrabbondanza, e noi diremo strana e colpevole, estensione che nelle scuole, in generale, si è data all'insegnamento delle scienze naturali e dell'aritmetica.

Invero, quest'ultima disciplina è divenuta il tormento delle tenere intelligenze, la preoccupazione delle famiglie; problemi ed esercizi, sono così difficoltosi, da dover considerarsi indovinelli ed enigmi, tortura, e non ginnastica, della mente.

Intanto, fra le altre tristi conseguenze, va rilevato il disgusto, l'avversione per questa disciplina, scoglio contro cui hanno urtato anche i giovani più studiosi ed intelligenti.

È a sperare che, nell'interesse dell'istruzione e delle famiglie, cominci ora un periodo, che chiameremo, di rinsavimento.

Ecco la circolare :

Roma, 24 Settembre 1893.

Ai RR. Provveditori agli studi
ed ai RR. Ispettori scolastici.

Le relazioni di persone che per l'ufficio loro vigilano l'andamento della scuola popolare, le lamentele non infrequenti dei padri di famiglia, e i temi che sogliono essere dati agli esami di prosiegimento e di licenza elementare, hanno indotto nell'animo di molti il convincimento che i maestri, talora per una interpretazione non buona dei programmi annessi al Regolamento unico 16 febbraio 1888, diano spesso ai varii insegnamenti una estensione che eccede i limiti imposti da sane ragioni didattiche e pedagogiche. Né mancano maestri, i quali, senza considerare abbastanza l'età dei loro discepoli e il fine cui deve intendere la scuola popolare, credono di salire in considerazione tanto maggiore, quanto più largamente svolgano i singoli programmi e quanto maggior apparato di dottrina e di cognizioni riescano a portare in ogni insegnamento e specialmente in quelli dell'aritmetica e delle scienze naturali.

Questa tendenza ad allargare più che i bisogni pratici della vita non richiedano i programmi didattici snatura e sconvolge di tutto le basi dell'insegnamento popolare, con danno manifesto del progressivo svolgimento delle facoltà mentali, delle qualità morali e delle forze fisiche dei giovanetti; come già accennavasi nelle istruzioni generali sui programmi del 1888, dove è una raccomandazione sulla quale non s'insisterà mai abbastanza :

« Il maestro deve tener presente che la scuola ha da servire a tre fini: a dar vigore al corpo, a penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo. »

L'insegnamento popolare deve serbare in ogni sua parte il suo carattere pratico ed educativo; non già esternarsi nelle rigide teorie grammaticali, nei problemi astrusi o intricati, nelle sottili e astratte definizioni e nelle dimostrazioni atteggiata a formule scientifiche.

Le menti, le deboli forze de' giovanetti come non consentono il soverchio esercizio della memoria, nè l'occupazione protratta della mano nella scrittura e nel disegno, così non possono permettere voli troppo alti o rapidi verso la cognizione del vero.

I maestri devono pertanto curare che non sia in nulla turbata l'armonia dei mezzi didattici e pedagogici, che sono universalmente tenuti come i più ovvii, e però i più atti a conseguire il fine della scuola primaria, e nell'impartire i singoli insegnamenti considerino anzitutto le condizioni intellettuali dei loro allievi, e per tutte le materie e in particolar modo per gli elementi delle scienze, badino di non uscire dai limiti che non senza gravi ragioni furono segnati nei programmi ufficiali.

Così, e non altrimenti, vanno intese le sagge prescrizioni dell'art. 3 del Regolamento unico che suona :

« Per la trattazione delle materie prescritte per l'istruzione elementare si seguiranno i programmi governativi. »

« È vietata l'introduzione di programmi diversi dai governativi, e qualunque interpretazione la quale ne alteri la sostanza e l'armonia. »

I signori Provveditori ed Ispettori scolastici faranno conoscere agli insegnanti delle scuole elementari il mio intendimento che queste prescrizioni sieno pienamente osservate; e vigilando affinché l'insegnamento primario non tramodi in guisa alcuna fuor dei giusti confini, cureranno che il programma didattico di ciascun maestro sia formato ed esplicito secondo un concetto di ragionevole temperanza scolastica, alla quale ormai bisogna chiedere la efficace tutela della mente e del corpo dei nostri fanciulli.

Il Ministro - MARTINI.

Senza il Ferro-China-Bisleri si vive agitati.

CESENA

GIACOMO COMANDINI

Inattesa, dolorosa a tutti, è riuscita la notizia della morte di Giacomo Comandini, avvenuta improvvisamente Venerdì mattina. L'età non ancor troppo vecchia, la fibra robusta, l'esempio dei fratelli vissuti fino a tardi anni, non lasciavano prevedere per lui una fine così prossima, la quale porta lo schianto ne' suoi desolati congiunti e provoca il compianto più sincero d'ogni animo gentile.

Giacomo Comandini fu degno d'appartenere a una casa d'integri cittadini e di caldi patrioti. Dalla prima campagna per l'indipendenza nazionale nel 1848, all'ultima insurrezione popolare per la conquista di Roma nel 1867, a Vicenza, a S. Martino, in Sicilia, nel Tirolo, a Mentana, egli fu sempre al suo posto di soldato della patria.

E ciò, che forma il suo elogio migliore, ciò che era, può dirsi, una caratteristica di lui, fu la grande semplicità, l'eccezionale modestia onde compie sempre il proprio dovere. Nessuno — in mezzo a tante e così frequenti ostentazioni ciarlatanesche di civismo — lo senti mai vantarsi di ciò che egli seriamente aveva fatto per l'Italia; nessuno lo vide mai mettersi in mostra per istrappare applausi, o per chiedere compensi.

È il quarto tutto che, in soli dodici mesi, colpisce la famiglia Comandini. A lei, così crudelmente provata, l'espressione delle nostre più profonde condoglianze.

R. Scuola Tecnica — Col 2 Ottobre cominceranno gli esami di promozione e di licenza; col 9 detto mese quelli di ammissione. Per questi ultimi le domande dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola non più tardi del 5.

Scuole musicali — Fino al 4 Ottobre corr., si ricevano presso la Direzione di tali Scuole (Casino del Teatro) le domande d'iscrizione.

È necessario comprovare d'aver superato almeno l'istruzione elementare obbligatoria. Tutti indistintamente gli alunni dovranno pagare la tassa stabilita e uniformarsi alle disposizioni disciplinari di regolamento.

Il prof. G. Molena, in occasione della sua partenza per Palermo, dov'è stato trasferito, ci ha lasciato incarico di ringraziare collettivamente e pubblicamente tutti coloro che gli furono larghi d'auguri e di attestazioni di stima, dichiarando che il ricordo degli anni passati nella città nostra e delle molte egregie persone che poté conoscerci ed apprezzare non potrà mai cancellarsi dalla sua memoria.

Concerto Pizzi — È superfluo il dire che il concerto, dato al Circolo Strambi la sera del 23 scorso, è riuscito splendidamente. Il valentissimo Pizzi è stato... Pizzi: con ciò è detto tutto. Si distinse moltissimo, come al solito, il bravo Foggia; benissimo tutti gli altri; molto bene scelto il programma. Alcuni egregi mandolinisti riminesi dettero saggio anch'essi di loro valentia. La sala presentava il più stupendo aspetto, piena come era di bellissime signore e signorine. Dopo il concerto, si ballò fino alle 2.

Banda municipale — Finalmente, dopo una lunga aspettazione, cagionata da gravi ritardi nella spedizione da Parigi, e da un'interminabile sosta all'ufficio doganale di Modane, sono giunti a Cesena i nuovi strumenti a corista normale, per il nostro ricostituito Concerto bandistico municipale. Ci viene ora affermato che, con una quindicina di giorni di studio e di prove, si potrebbero incominciare i pubblici servizi, a condizione però che, durante questo tempo, i suonatori non si rechino a suonare per loro conto, qua o là, con gli strumenti vecchi. Invitiamo coloro che sono preposti a tale servizio pubblico, e specialmente il competente Assessore municipale, a prendere energici provvedimenti in proposito.

Teatro Sociale — Mercoledì sera, 4 Ottobre, cominceranno le rappresentazioni della Compagnia Drammatica Micheluzzi - Grisanti. Si rappresenterà il capolavoro di Paolo Ferrari. *Goldoni e le sue sedici commedie*. Giovedì sera, verrà dato uno dei più bei lavori fondamentali del teatro francese, *Il matrimonio di Figaro* del Beaumarchais. Nel corso della stagione, avremo — oltre alla riproduzione delle migliori cose del teatro italiano ed estero — alcune novità assolute per Cesena. Notiamo gli *Spettri* dell'Ibsen, oramai tanto discusso, le *Ravene* dell'Antona-Traversi, la *Trilogia di Dorn* del Rovetta, la *Fine di Sodoma* del Surdeman ecc. La compagnia conta ottimi elementi, che furono di recente molto apprezzati al Nazionale di Roma.

Panierai di Barbisano — Il sig. Aristide Ceccarelli, rappresentante in Cesena della *Premiata Scuola dei Panierai di Barbisano* ci prega di far noto al pubblico che vien concesso il ribasso del 20% sui prezzi di Catalogo per tutti gli oggetti rimasti invenduti nella testè chiusa Esposizione delle piccole industrie campestri.

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow traduz. di N. Trovanelli.

Questa è la selva primeva. I queruli pini e gli abeti, Cinti di muschio, verdi, confusi in crepuscolo incerto, Stan come, un tempo, i Druidi, con meste e profetiche voci, Stan come bardi canuti, cui scende la barba sul petto. Non lungi, da le rocciose caverne, l'oceano clama, E sconsolata risposta il gemer gli fa de la selva.

Questa è la selva primeva, ma i cuori ove sono, balzanti Comeervo che ode, ne'l bosco, il rumor de la caccia? Ove i tetti di stoppia, l'asil dei coloni d'Acadia, A cui scorrea la vita come, tra gli alberi, un rivo, Aduggiato da l'ombre terrene, ma specchio de 'l cielo? Son devastati i bei campi, son lungi per sempre i coloni! Sparsi qual polvere o frondi, che il vento d'Ottobre gagliardo Coglie, ed a vortici in alto aggira, e dissemina in mare. Or non è più che un nome l'amenov villaggio Gran Prato!

Voi, che credete a l'amore, che spera, che dura, che soffre, Voi che credete a la fede possente, gentil de la donna, Ascoltate una mesta leggenda, che narrano i pini, Una storia d'amore, in Acadia, l'asil de' felici.

PARTE PRIMA.

I.

Ne la terra d'Acadia, de 'l golfo di Mina a la sponda, Lontano, piccolo, queto, in valle ubertosa, giacea Gran Prato. Ad oriente, lati stendevansi i pini, Dando nome a 'l villaggio, e paschi ad innumeri armenti. Dighe, da gli abitanti, con opra continua, innalzate, Erano ostacolo a l'ira dei flutti, ma, in fisse stagioni, S'aprian le chiese e l'onde sui piani vagavano sciolte. A occidente e a meriggio, eran campi di lino e di frutteti, Eran, da siepi non cinti, vastissimi campi di grano. Sorgea Blómido a 'l nord, e antica la selva, e, sui monti, Figlie del mar, le nebbie ponevan le tende, guardando La fortunata valle, nè mai discendean da l'alture. Là riposava, in mezzo ai colti, il villaggio d'Acadia. Le case eran costrutte saldamente in querce e castagno, Come i normanni coloni ergevanle sotto gli Enrici: Eran di stoppia i tetti, con abbaini e con gronde, Che davano, sporgendo, ombra e riparo a le soglie. Ne le tranquille sere d'estate, in che il sole cadente Irradlava superbo la via de 'l villaggio e indorava Le punte dei camini, s'adevan là sotto le spose E le fanciulle — adorne di candide cuffie e di gonne Scarlatte, azzurre, verdi — il lino dorato filando Per i telai, le cui spole, battute di dentro a le case, S'uniano a 'l suon de le ruote e ai canti de le fanciulle. Grave avanzava il curato, e i bimbi, sospesi i lor giochi,

Gli baciavan la mano, che a benedirli stendeva. Ei riverito passava tra loro, e le madri e le figlie, A 'l suo lento venire, sorgean con saluto gentile. Tornavano i coloni da l'opra, calava a 'l riposo Placidamente il sole; per tutto il crepuscolo stava. Dolce movea da la squilla il suono de l'Arve, e dai tetti Pallide liste di fumo salian, come nubi d'incenso, Da cento focolari, asilo di pace e di gioia. Così vivevano insieme concordi i coloni d'Acadia, Concordi ne l'amore de 'l cielo e de gli uomini, a un tempo, Sgombri da la paura, che insieme a' tiranni governa, E da la bieca invidia, che le repubbliche rode. Né chiusavellati le porte, nè sbarre chiudean le finestre; Tutto era aperto, come il giorno, o il cor de' padroni, E ignoto a 'l riccio il fasto, a 'l povero ignota la fame.

Alquanto fuor dal villaggio, e prossimo a 'l golfo di Mina, Viveva Benedetto, il più ricco d'ogni colono, In mezzo a' suoi bei campi; e, di sua casa a 'l governo, Stava l'Evangelina, sua figlia ed onor di Gran Prato. Egli — forte, e da' suoi settanta inverni non curvo, Schietto, e robusto, come quercia coperta di neve, Niveo le chiome, e bruno, qual foglie di quercia, le gotte. Essa — vaga e toccante la settima e decima estate, Da gli occhi neri, a guisa di bacche fiorenti nei rovi, Neri, ma quanto molli a l'ombra de 'l crine splendenti! Dolce avea l'alto, quale giovenca che pasce ne 'l prato. Allor che a' mietitori sudanti recava, a 'l meriggio,

Oreste Bruni. — Per la patria. Libro di lettura e di premio, dedicato alla gioventù d'Italia — Firenze R. Bemporad e figlio prezzo lire 2. — Nulla di stabile, nè di duraturo si può fondare nel mondo se non si bada attentamente a bene indirizzare le cose e gli uomini fino dal loro principio. Se ti farai, pertanto come il nostro chiarissimo autore, a ben'educare i giovinetti ti cresceranno sani istruiti e virtuosi. — E il professor Bruni in questo suo libro mira ad educare ed istruire il popolo perchè lo vuole gagliardo libero, intelligente, industrie e civile. E con gli esempi dimostra ai giovinetti, che lasciando questo popolo nell'ignoranza diventerebbe, come altra volta, uno strumento della tirannide, della superstizione e del socialismo. — La terza parte del libro dove si parla delle doti dell'ingegno, nascoste per le condizioni di famiglia poi scoperte e rese potenti dalla buona fortuna e dalla perseveranza, spira sì verace patriottismo da commuovere non solo i giovinetti ma anco gli adulti. — E poi nel fare, alla breve, l'apologia di tanti uomini illustri gli mette a confronto coi falsi amici del popolo che cercano di screditare, avvilitare, e vilipendere quanto si fa e si va facendo tuttora per migliorarne la condizione, per ridestare in ogni petto il sentimento della dignità. Ma vivaddio!... i loro conati, le loro ire, le loro beffe si disperdono come nebbia al vento dinanzi a libri come questo del professor Bruni e dinanzi al bisogno imperioso che ogni dì più sente il popolo d'istruirsi per apprendere i suoi diritti i suoi doveri, quello che deve a Dio e quello che deve a Cesare. — Con la lettura di questo libro i giovinetti si formano il carattere e non appaiono più servi delle loro passioncelle, ma si avvezzano a pregare quelle cose su tutte in cui son riunite: bellezza, fermezza, generosità, bontà. — Si abituano all'obbedienza, alla disciplina e a contenersi modesti e gentili non meno verso i compagni che verso i genitori, e i maestri. *La Biblioteca Bemporad* nel complesso dei suoi ottimi libri (fra i quali entra trionfante anche questo,) porse alla efficacia delle discipline didattiche un tal tributo di estimazione, quale non l'ebbe ancora nessuno fra i tanti editori scolastici d'Italia.

Stato Civile — Dal 22 al 28 Settembre 1893.

NATI 27 — Legittimi m. 6 f. 6 — Illegittimi m. 8 f. 5 — Esposti m. 1 f. 1.
MORTI 27. A domicilio: Collinucci Rosa a. 25 mass. con. di Caliseo — Strada Bianca a. 16 mass. nubile di Cesena — Benini Marianna a. 67 mass. con. di Diogaro. Bagnoli Matteo a. 76 calzolaio di Cesena — Giorgini Antonio a. 73 col. ved. di Martorano — Valzania Agostino a. 55 col. con. di Bulgaria — Papi Lucia a. 75 col. ved. di S. Giorgio — Martelli Clelia a. 12 col. di Formignano — Severi Edoardo a. 43 col. ved. di Formignano — Bacchi Domenica a. 18 col. nub. di S. Andrea. — All' Ospedale: Domeniconi Luigi a. 61 muratore con. di Cesena — Solfrini Agostino a. 67 bruc. con. di Cesena — Piracini Luigi a. 66 muratore coning. di Cesena — Tomasini Antonio a. 63 col. con. di Cesena — Rocchi Pietro a. 43 bruc. cel. di Roncofreddo — Strada Angela a. 43 servente nub. di S. Maria, più 11 bambini sotto ai sette anni.
MATRIMONI 1 — Pedrelli Michele cantoniere celibe con Lucchi Pasqua mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1893.

Fiaschi di birra, oh, vaga, oh, vaga era allora la fanciulla! Più vaga le mattine di festa, allorquando (i devoti Suoni effondendo la squilla ne l'aura, qual sacro ministro Sparge l'accolta gente d'isopo e la benedice)
 Essa venia per la strada, col libro da messa e il rosario, Con la sua cuffia normanna, la veste azzurra e i pendenti Recati un giorno di Francia, poi di madre in figlia trasmessi. Ma uno splendor celeste, ma più sovrumana bellezza Le irradiava il viso e tutta avvolgevala, quando, Dopo la confessione, tornava, da' ciel benedetta, Serenamente a casa. E, poi ch'ell' era passata, Pareva subitamente cessata una musica dolce.

Costrutta in salda quercia, la casa del vecchio colono Sorgeva sopra un colle, in vista de' l mare, e la soglia Ne ombrava un sicombrò, da un biancospin coronato. Rozzo era il portico, e scranne eravi sotto. Un sentiero Guidava a un orto vasto, ed iva smarrito nei campi. A lato a' l sicombrò, v' erano l'arnie, difese Da un piccol tetto di legno, qual vedesi, in terre lontane, Su' l ceppo dei mendichi, o l'immagine della madonna. Giù ne la scesa era il pozzo, e, accanto, la secchia muscosa, Tutta cerchiata in ferro, e un trògolo per i cavalli. Chiusa da molte capanne, che riparavan la casa Dai venti, a l nord giaceva l'aia. Ivi stavano i carri Da l'ampie ruote, gli antichi aratri e gli erpici, ed ivi Avcan l'ovvil gli agnelli; ne l suo pennuto serratiglio, Moveva pomposo la ruota il tacchino; e il gallo cantava

La Nocera combatte il vizio urico ed erpetico.

Egregio Professore

Prima che Ella parta dalla nostra Città, mi sento in dovere di significarle, che facendo io uso da parecchi mesi, del suo speciale sistema di Lenti — *Anbliopia progressiva* — ho avuto campo di sentirne i benevoli effetti, e colla cura da Lei indicatomi un assoluto refrigerio.

Per la qual cosa mi è grato porgerle i più sentiti ringraziamenti, e colla dovuta stima mi sottoscrivo

Cesena, 25 Settembre 1893.

Obbl.ma

VIRGINIA MASINI GIUINI

Al Chiarissimo Professore
 Sig. G. Rossi Oculista.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di render noto al pubblico che gli è arrivato un copioso assortimento di stoffe inglesi e nazionali, a prezzi da sfidare qualsiasi concorrenza. Le ordinazioni saranno eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

EUGENIO TEODORANI Sarto-mercante
 Piazzetta Edoardo Fabbri.

D' AFFITTARE un quartiere, al 1.° piano non mobigliato, con cantina, in Casa Brighi, via Mazzoni, N. 15.

Per le trattative dirigersi alla proprietaria nella Casa stessa.

L' OCULISTA

Sig. G. ROSSI, per adempiere le molte commissioni ricevute, si tratterà a Cesena per tutto il corrente mese e per alcuni giorni anche del successivo.

Riceve al 1° piano del Palazzo Galleffi — Scala a destra, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Con la medesima voce, che il cuor de l' apostolo strinse. Le capanne eran colme di fieno: esse stesse un villaggio, Co' suoi tetti di stoppia, e, sotto a le gronde, una scala Saliva a gli odorosi granai, dove stavano i nidi Per gl' innocenti colombi, tubanti d'amor, mentre, a' vari Soffi, le bandierole, stridendo, variavano i segni.

Con Dio, con gli uomini in pace, viveva così Benedetto Ne' l fondo aprico, e la casa Evangelina reggeva. Più d'un giovine, in chiesa, in ginocchio, aprendo il suo libro, La contemplava come la santa invocata nei preghi. Felice chi le sfiorava la mano, od un lembo di veste! Più d'un venia, tra l' ombra, a la casa de la fanciulla, Picchiava a l'uscio, e tendea l'orecchio a'suoi passi, ignorando Se gli battesse più forte il cuore, o il martello di ferro: O, ne l'allegria festa de' l santo de' l piccol villaggio, Fatto più arduo, ne' l ballo, la man le stringeva, mormorando Voci affrettate d'amore, che parte sembravan de' suoni. Ma il solo Gabriele, fra tanti garzoni era accetto, Il giovin Gabriele, figliol di Basilio il ferraio — Un uom di conto, e stimato da tutto il villaggio, ch' sempre, Fin da l' età più antiche, per ogni secolo o gente, Fu l' arte de' l ferraio da' l volgo onorata. — L' amico Era di Benedetto, e i lor figli crebbero insieme, Come fratello e sorella, il padre Feliciano, Prete e maestro a un tempo, aveva ai bimbi insegnato A leggere su lo stesso libro; avea loro insegnato I salmi de la chiesa e il canto fermo. Ogni giorno,

A tutti gli ammalati di stomaco, non è mai abbastanza raccomandato l'uso del Vermout tonico digestivo alla Noce Vomica puro, o all'acqua Vichy Spumante, preparati dalla farmacia **MONTEMAGGI**.

Forno d'affittare

RIVOLGERSI AL PROPRIETARIO

Contrada Chiaramonti, 62.

CESENA

Piazza Vittorio Emanuele

PER LA PRIMA VOLTA

GRANDE MUSEO TRABER

MECCANICO ARTISTICO ANATOMICO



Più di
1000 FIGURE
 grandi al vero.

ANATOMIA — TORTURA
 -- INQUISIZIONE -- SALA
 CHIRURGICA — PERSONAGGI ILLUSTRI, ecc.

Sempre visibile — Illuminazione a Gas.

OTTOBRE E NOVEMBRE

Il Chirurgo-Dentista-Specialista **ROSETTI-MORANDI** nei mesi di Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

D' AFFITTARE, tre appartamenti nella Casa in Piazzetta Isei N.° 23, due dei quali con ingresso speciale pel solo inquirentino.

Cantato il salmo e finita la loro lezione, i fanciulli Rapidati alla cucina corran di Basilio il ferraio. Là, ritti su l'entrata, pigliar lo vedeano, stupiti, Ne' l suo grembiul di cuoio, la zampa d'indocil cavallo, Come un balocco, e ferrarla; non lungi, qual igneo serpe, Contemplavano un cerchio di ruota, da ceneri avvolto. Spesso, in autunno, quando, a l buio serale, da fuori, Tutta, per li spiragli, pareva la cucina una vampa, Essi, caldi, là dentro, spiavano l' manticci aneli, E, a l cessar de' l lavoro, mentre morian le faville, Lieti ridevan, gridando: « Le monache vanno in cappella! Spesso, d' inverno, su slitte, veloci qual' aquila scende, Balzando giù da l' altura, scorrevano lungi ne' l piano. Spesso, dentro i granai, s' arrampicavano ai travi, Dov' eran popolosi nidi, con avidi sguardi Cercando la mirabile pietra, cui toglie da l mare La rondine, a ristoro de gli occhi de' suoi piccoletti. A lui ridea la fortuna, che il sasso trovava ne' l nido! Così volaron poch' anni, ed essi non fur più fanciulli. Egli — valente, di luce la terra allegrava co' l viso, Pari a l mattino, e a l' opre volgeva il pensiero maturo. Essa — omai donna, in cuore sentiva speranze di donna. « Sole di Santa Eulalia » chiamavanla tutti, ch' quello, A l' creder dei colmi, è il sol che dà i frutti ai pometi: Ed essa recherebbe letizia e abbondanza a l marito, Colmandone la casa d' amore e di rosei bambini.

(continua)

Per le Inserzioni a pagamento rivolgersi all' amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12., tenuta da POMPEO TONTI, proprietario della Tipografia Biasini.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA - MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (fiaccone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI
FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La migliore delle cure primaverili tanto utili alla conservazione della salute è senza dubbio quella del

FERRO CHINA BISLERI

poichè accoppiando al suo buon gusto, la riconosciuta e constatata efficacia, è gradevole e corroborante per gli stomaci più delicati e riintantadi ad ogni altra cura. — Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'ACQUA DI NOCERA UMBRA, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano



AUTUNNO 1893

Chi desidera *Grano Rieti*, grano di *Cologna veneta* di prima riproduzione Cesenate accuratamente preparato per seme, o *grano originario di Rieti* dell'Amministrazione del Principe Giovanni Potenziani, in sacchi con doppio sigillo della Casa Potenziani e della Città di Rieti, si rivolga alla Amministrazione del **Marchese LODOVICO ALMERICI** in *Cesena* premiata per grani da seme alla *Esposizione Nazionale di Torino*.

COLLEGIO CONVITTO ROMA

in **RIMINI** (Forlì)

Inaugurato il 1° agosto 1893 col concorso del Comune e col favore delle Autorità e della popolazione. È fornito di tutto ciò che giova alla salute ed alla buona educazione dei giovanetti.

Corso Elementare-Tecnico e ginnasiale pareggiati — Istituto nautico e corso commerciale di lingue straniere con Bancomodello — Lezioni particolari di belle arti e di scherma.

Personale di direzione e di sorveglianza sceltissimo. Trattamento di agiata famiglia. — Bellissima divisa.

MODICA RETTA ANNUALE

Aperto tutto l'anno. — Programma presso il Direttore

Prof. M. GIORGETTI

